

Valter Sandri

CINEMA, LETTERATURA E PITTURA: DIFFERENZE DELLA PERCEZIONE

Alla mia famiglia

«Un linguaggio diverso
è una diversa visione della vita»

Federico Fellini

«Di una cosa sono convinto:
un libro dev'essere un'ascia
per il mare ghiacciato che è dentro di noi»

Franz Kafka

«Signore, fa che io possa sempre desiderare
più di quanto riesca a realizzare»

Michelangelo Buonarroti

«Just as every cop is a criminal
and all the sinners saints»

Mick Jagger, Keith Richards

TRANSEUROPA

Nella stessa collana:

1. Emanuela Minuto, *Un orizzonte bianco e desolato. Carrara 1944: occupazione lotta armata e violenza sui civili*
2. Antonio Tricomi, *In corso d'opera. Scritti su Pasolini*
3. Maria Grazia Recupero, *Martirio
Elementi antropologici, politici e filosofico-simbolici*
4. Margherita Geniale, *La finzione di Amleto ovvero la nascita
drammatica dell'individuo moderno*
5. Pasquale Maria Morabito, *Il silenzio e la rosa.
La politica barocca di Baltasar Gracián*
6. Massimo Adinolfi, *Ermeneutica della comunicazione*
7. Gabriel Del Sarto, *In un inizio di mattina.
Saggio sull'utilità delle storie nell'educazione*
8. Margherita Geniale, *Metamorfosi del desiderio
in Memorie dal sottosuolo di F.M. Dostoevskij*
9. Margherita Geniale, *Evoluzione e sacrificio.
Paradigmi filosofici, antropologici e mimetici*
10. Alessandro Baldacci, *La necessità del tragico*
11. Matteo Sozzi, *La notte di Auschwitz*
12. Fabrizio Colarenni, *L'Âme de la République*

INDICE

Introduzione	5
Capitolo 1	
Il cervello e i suoi meccanismi	
1.1 Il cervello	9
2.1 La lettura	10
3.1 Analisi di una ricerca	21
4.1 La visione nel cinema e nella pittura	23
5.1 La fotografia e la pittura	35
6.1 Generi e immaginazione	38
7.1 L'incompiutezza nell'arte cinematografica	49
Bibliografia	
Capitolo 2	
I mezzi dei registi	
2.1 La creatività al servizio del regista	59
2.2 Registi e pittura	68
2.3 Altri mezzi tecnici	76
2.4 Sodalizi artistici	83
2.5 La creatività oltre le restrizioni	90
2.6 L'uso di simbolismi	94
2.7 Truffaut, un regista scrittore	98
2.8 Considerazioni sulla percezione	110
Bibliografia	
Capitolo 3	
Libri e Film	
3.1 Sceneggiature e libretti	119

3.2 La realizzazione del sogno	121
3.3 Corman e il ciclo di Poe	143
3.4 Fellini e La “Dolce Vita”	148
3.5 John Ford e Maupassant	153
3.6 Truffaut e Bradbury	158
3.7 Kubrick: film e libri	167
3.8 Esiste il romanzo ideale da portare sullo schermo?	179
3.9 La percezione dell’opera	184
Bibliografia	

INTRODUZIONE

È più importante un'esperienza letteraria o un'esperienza cinematografica? Oppure, per considerare la questione da un punto di vista differente, a che età si inizia a assorbire "informazione" da questi due differenti 'media'? Se il lettore ha un'età che più o meno può essere paragonata a quella di chi scrive, la risposta è chiara: circa cinquant'anni fa la televisione ricopriva nelle nostre vite un ruolo marginale, la fruizione cinematografica era un evento non per tutti particolarmente frequente, quindi, o attraverso la visione di fumetti oppure leggendo i primi libri, l'avventura iniziava proprio da qui, dalla lettura. Va tuttavia fatta in questo senso una distinzione molto importante, vale a dire, se è vero che la televisione occupava una posizione relativamente defilata, è altrettanto vero che da un punto di vista puramente qualitativo tale fruizione era particolarmente preziosa. Anche se non ci si pone come obiettivo la cristallizzazione delle varie opere o dei vari media in un'ideale gerarchia di valori, è innegabile che la televisione di Stato, con i suoi due canali, trasmetteva film di un certo tipo. Si pensi per esempio alla programmazione della filmografia di Federico Fellini, per la quale da parte dello spettatore di ogni età era implicito lo sforzo di immaginazione dovuto alla visione di certe tematiche. I suoi interpreti presentavano in maniera universale la trattazione di temi comuni attraverso una stralunata e istrionica visione interpretativa, un retaggio che accompagnava il regista e che era stretta-

mente connesso con la sua cultura e la sua provenienza geografica. Uno sguardo permeato di semplicità che però trattava tutto con precisione quasi chirurgica. Come non considerare di immenso valore il severo sguardo compenetrato di disincantata logica luterana degli attori bergmaniani, i quali offrivano una ben delineata visione della vita e una considerazione dei problemi esistenziali ad essa connessi, per l'interpretazione dei quali, era fortemente consigliata la presenza di un adulto. Del cinema di John Ford, regista che è conosciuto principalmente per la realizzazione di film western ma che in ogni caso è universalmente conosciuto per avere proiettato una notevole influenza su un considerevole numero di cineasti coevi e delle generazioni successive, Orson Welles affermò che si trattava di uno tra i più grandi e indubbiamente si era di fronte ad un artista in grado di porsi sempre al passo con i tempi, sia da un punto di vista delle tematiche trattate, che da quello della tecnica cinematografica utilizzata. Rimane nell'immaginario collettivo la figura di John Wayne, il suo "attore feticcio" con il quale realizzò più di venti film, che guida lo spettatore attraverso la Monument Valley come se fosse una guida turistica Apache. E poi Kurosawa, Welles, Hitchcock, Truffaut, a conferma che da un punto di vista qualitativo ci si trovava a livelli molto elevati.

Più ci avviciniamo ad un'epoca recente, invece, maggiore è il peso della fruizione televisiva e la sua influenza sulla formazione culturale della persone, mentre il cinema, che rimane comunque una forma di intrattenimento estremamente popolare con valenza culturale a volte elevatissima, ha visto aumentare lo scarto di popolarità che lo separa dalla televisione. Probabilmente, in tale contesto, la letteratura e la lettura hanno in qualche modo visto diminuire il loro appeal verso il grande pubblico, le cui preferenze si sono progressivamente orientate nella direzione che si è indicata in precedenza. Non che a questo punto si voglia affermare il primato di una forma di comunicazione e apprendimento rispetto all'altra, ma indubbiamente è anche in conformità al tipo di educazione che ognuno di noi ha ricevuto ed inoltre, in base a certe inclinazioni di tipo personale, che le preferenze di un soggetto possono andare in una oppure in un'altra direzione. All'interno di queste catego-

rie di “fruizione”, abbiamo persone formate da un punto di vista culturale nei modi più eterogenei e la cui educazione è influenzata da molteplici esperienze non solo letterarie e cinematografiche, le quali quindi influenzano la loro sfera culturale e la loro idea di prodotto, quindi di film, libro o programma televisivo ideale. In altre parole, entrano in gioco vari fattori, i quali tutti assieme formano un 'continuo' culturale e psicologico che fornisce risposte e aspettative ben precise.

Lo spettatore cinematografico che assiste alla proiezione di un film, senza volere essere troppo tassonomici, può appartenere quindi a due categorie: un tipo di fruitore che assiste allo spettacolo senza essere stato in precedenza influenzato dalla lettura del testo dal quale è stato tratto il film, oppure, al contrario, avere in precedenza compiuto tale passo e quindi essersi formato al riguardo una sua personale idea. O per meglio dire, avere in mente in seguito alla lettura una precisa idea di come deve essere rappresentata la storia. È senza dubbio capitato a molti, discutendo di un film, di sentire la seguente affermazione: «Sì, il film era senza dubbio bello, ma il libro è meglio!». Oppure: «Sì, certo, film discreto, ma con quel materiale si poteva fare molto di più!». Si tratta di osservazioni lecite e dettate dal gusto personale, ma fino a che punto logiche e appropriate? È vero che a volte da ottimi libri sono stati tratti film pessimi, oppure, che sovente gli autori di romanzi dei quali è stata fatta la trasposizione cinematografica si sono dichiarati estremamente insoddisfatti dal trattamento riservato alla loro storia, ma è sempre logico fare questo tipo di ragionamento? O meglio, non è forse vero che trattandosi di due forme di espressione culturale profondamente diverse, ognuna di esse è suscettibile di suscitare riflessioni diverse e di stimolare un diverso piacere? Inoltre, cosa ancora più importante ai fini del ragionamento che verrà fatto in questa trattazione, parlando di un libro oppure di un film, è noto che la lettura e la visione vanno a stimolare aree fisiologiche profondamente diverse tra loro. Probabilmente un giusto approccio a questa problematica va situato anche in una prospettiva di questo tipo, ed è proprio in questo senso che verrà orientato il ragionamento cercando di illustrare le differenze esistenti tra

queste due esperienze o meglio le differenti reazioni fisiologiche che vengono stimulate.

Per fare ciò, prima di tutto si cercherà di illustrare con linguaggio non specialistico, che d'altra parte non rientrerebbe nelle prerogative di chi scrive, il modo in cui funzionano il cervello e il meccanismo della visione. Quindi si cercherà allo stesso modo di definire un concetto di lettura e di fruizione puramente visiva, avendo appunto cura di illustrare le differenze fisiologiche che accompagnano questi due modi apparentemente semplici di apprendimento. In seguito, si cercherà di entrare nello specifico e quindi di illustrare quali possono essere i mezzi a disposizione di un regista cinematografico nella produzione e creazione di un film, quindi, a cosa ricorre un regista per veicolare la sua personale idea di cinema e illustrare quali sono le specificità e particolarità di tipo emotivo e tecnico che ha intravisto in una storia. Infine, nella parte conclusiva, verrà compiuto un percorso atto a paragonare una serie di film e di romanzi dai quali sono stati tratti. Sarà l'atto finale attraverso il quale si cercherà di tirare le somme di tutto il ragionamento e di cercare di capire se è sempre giustificato giudicare un film in rapporto al romanzo dal quale è stato tratto, oppure se in definitiva, si tratta di due opere differenti ognuna delle quali va vista attraverso il filtro di un diverso ragionamento. In conclusione di questa breve introduzione, è appropriato ricordare una citazione di José Luis Borges che si adatta a quanto si è detto finora, vale a dire che al contrario di altri strumenti naturalmente preziosi che sono estensione di certe capacità umane, come la vista, l'udito o il braccio, il libro è un'estensione della mente umana e quindi dell'immaginazione.